



Mercoledì 28 luglio 1999

4

LA POLITICA

l'Unità



◆ La maggioranza diserta i lavori ma il presidente non molla Commissione convocata ad oltranza

◆ Falomi: torneremo a discutere solo quando verrà ritirata la bozza E nel Polo crescono i malumori

Storace resta da solo Vigilanza paralizzata Braccio di ferro sulla Rai e i referendum



Il presidente della Commissione di Vigilanza sulla Rai Francesco Storace Monteforte/Ans

ANTONELLA MARRONE ROMA Il presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai, Francesco Storace, è rimasto sostanzialmente solo. Ma, come dire, non molla. Ieri in Commissione è mancato il numero legale per prendere decisioni in merito alla famosa proposta di delibera sull'informazione che la Rai dovrebbe dare ai quesiti referendari della lista Bonino, la maggioranza non è entrata in aula ed ha dichiarato (in una conferenza stampa organizzata proprio durante la riunione della commissione) che vi rimetterà piede solo quando Storace avrà ritirato la sua «bozza». Il Presidente ribatte: «La Commissione andrà avanti fino a quando non avrà deciso come rispondere al problema. Io non posso andare in giro per i corridoi a cercare tutti i componenti della Commissione. La prossima convocazione è per stasera (ieri sera n.d.r.) alle 21.00. Se anche in questo caso non ci sarà il numero legale, continueremo ad oltranza, mattina e pomeriggio». La maggioranza si fa incalzante: «Bastava che Storace avesse proposto la mozione presentata per l'ultima campagna referendaria. Era perfetta, eravamo tutti d'accordo, era una proposta unitaria. Invece ci propone una mozione di Pannella».

dum? La Rai ci ha dato 1 minuto e 13 secondi eppure noi abbiamo depositato 680 mila firme». Chi fa da sé, insomma, può farcela, è l'ottimistica indicazione della Lega, che aggiunge: «O una soluzione per tutte le forze politiche e allora si trova l'accordo, oppure niente discussione». Così, alla fine, è rimasto solo Mario Landolfi, compagno di partito di Storace, a sostenere il presidente ma, nello stesso tempo, anche a scongiurare l'ipotesi del muro contro muro. «Ho detto più volte che la mia proposta è suscettibile di cambiamenti - replica Storace - Sono disponibile ad accettare qualsiasi contributo purché la commissione arrivi a dare una risposta. C'è la mia bozza, ci sono gli emendamenti, le proposte di Follini e di Falomi. Io no ho mai detto che sono affezionato alla

mia delibera. Ho detto alle forze politiche che sono disponibile. Mi sembra di aver detto il massimo». «Storace fa finta di non capire - dice Antonello Falomi, Ds, commentando la decisione del presidente di andare avanti ad oltranza - Come ormai è evidente a tutti, il problema non è l'informazione sui referendum, su cui non è difficile trovare un'intesa. Il problema è il suo modo scopertamente fazioso di presiedere la Commissione, a dispetto delle critiche, non solo della maggioranza. Invece di adoperarsi per rimuovere l'ostacolo che ha prodotto la paralisi della Commissione, continua come prima e peggio di prima». In una giornata così difficile da «orchestrare», non sono mancati gli acuti di Pannella che ha spinto su tasti a tutti ben noti: il regime partitocratico che imbastiva l'informazione, la «peste fascista, clerical e comunista» che soffoca l'Italia. E conclude dicendo che la vigilanza Rai è sempre stata «storciamente, attivamente, strumento di un furto pluriaggravato di verità e legalità». Bizzarro.

ROMA Botta e risposta tra Francesco Storace e L'Unità. Attacca il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai: «Nella scelta più politica che editoriale dell'Unità di aprire oggi la prima pagina con la battaglia sull'informazione vedo la voglia dei Ds di trascinare la maggioranza alla guerra». L'espone di An ritiene di essere stato oggetto di un'accusa di reiterata e continuata strumentalizzazione e di «colloberie varie». «Ho la sensazione - ha continuato Storace - che quella dell'Unità sia stata la stessa scelta che ieri ha imposto al direttore generale della Rai di venire in commissione di vigilanza a fare la faccia dura». Immediata la replica del

direttore de "L'Unità", Paolo Gambescia: «Ci risiamo. L'onorevole Storace attacca l'Unità per il titolo e l'ampiezza dei servizi sulla "battaglia dei referendum". E fin qui tutto legittimo. Quello che non è legittimo è interpretare le scelte dell'Unità come se fossero dettate da altri. All'Unità ci sono giornalisti che pensano con la loro testa e che hanno deciso di affrontare il tema dei referendum ritenendolo una questione centrale nel confronto politico». E ancora: «C'è qualcosa di falso, o anche solo di forzato nei titoli e nelle cronache dell'Unità? Storace non li contesta, e non potrebbe essere altrimenti, perché ci siamo limitati a raccontare quello che succede».

LA POLEMICA

MA L'OBIETTIVO VERO DEI RADICALI È FAR VINCERE LA LIBERTÀ SENZA REGOLE

di GIANNI PRINCIPE

Libertà senza regole. Chi mai si sognerebbe di proclamare, alle soglie del 2000, dopo secoli di democrazia e di stato di diritto, un tale slogan? Qualunque studente di scuola media nel nostro libero paese sorrirebbe davanti a una tale prova di ignoranza, o di arroganza. Eppure uno spericolato funambolo del pensiero libertario in versione Pannella-Bonino, l'euro-parlamentare Della Vedova, è arrivato non solo a propugnarlo, ma a dare dimostrazione di ciò che può significare concretamente su queste colonne. Poiché si parla dei referendum Pannella-Bonino, e in particolare di quelli da loro definiti «per la libertà di lavoro e di impresa», sarebbe buona regola, di informazione e di rispetto dei lettori, cominciare a definire con correttezza di che si tratta, così da permettere, oggi a chi legge, domani a chi dovesse decidere se firmare o meno, di farsi una opinione documentata. A quel punto sarà anche possibile giudicare se davvero quando il sindacato (per voce dei suoi massimi esponenti e di molte sue strutture) afferma che questi referendum attentano alla libertà dei più deboli stia solo difendendo «a tutto vantaggio dei suoi iscritti/finanziatori l'apporto pubblico al finanziamento del sindacato» (che non si vede cosa abbia a che vedere con i licenziamenti), come sostiene l'euro-norevole. Prendiamo il referendum sul collocamento: «liberalizziamo il collocamento privato», dicono i promotori dei referendum, ma il collocamento privato è già libero, sia pure con alcune regole elementari. Molte di queste i radicali non intendono abrogare; è il caso dell'autorizzazione ministeriale, del capitale di 200 milioni, dell'obbligo di non esercitare pratiche discriminatorie. Chiedono invece l'abrogazione di questi tre vincoli: 1) quello ad avere locali idonei e personale professionalmente preparato; 2) quello all'attività esclusiva; 3) quello di non poter chiedere denaro ai prestatori d'opera. Chiunque abbia fatto un minimo di fatica a trovare lavoro, specialmente al Sud, sa di quale esercizio di caporalismo, sensali delle disgrazie, raccomandazioni di professione, sia popolato il (sotto)bosco del mercato del lavoro. Senza competenze professionali, senza locali idonei (basta il salotto di casa o un sottoscala), magari infilati nel peggiore «business» della formazione professionale inutile e costosa (quella sì, finalmente, bonificata dalla riforma voluta dal sindacato), questi faccendieri chiedono adesso la libertà di chiedere tangenti ai disoccupati: un anno del loro stipendio futuro, se non di più, come capita talvolta, oppure «una cauzione a perdere» per una promessa spesso truffaldina. Legalizzare queste pratiche, che l'effetto della programmazione del referendum non solo a propugnarlo, ma a dare dimostrazione di ciò che può significare concretamente su queste colonne. Quanto alla libertà di licenziamento, prevista da due referendum combinati i radicali possono chiamare a raccolta professori illustri e fare ricorso al diritto comparato, possono sostenere che il licenziamento senza preavviso e senza giusta causa aiuti lo sviluppo economico: quello che non possono è mascherare il loro intento minimizzando gli effetti del referendum. Sono loro stessi a ammettere che se non c'è giusta causa il lavoratore deve essere indennizzato; che l'indennizzo può essere la riassunzione e che, per le imprese di dimensioni più grandi dove non si pone il problema del rapporto interpersonale e fiduciario tra datore di lavoro e lavoratore, può essere giusto prevedere il reintegro. E allora perché abrogare tutto? Perché, liberalizzando il tempo determinato si vuole dare la possibilità di licenziare senza nemmeno la giusta causa e senza preavviso? Non è singolare che nonostante i suoi trascorsi europei (e il suo futuro) Emma Bonino trascuri di informare i suoi elettori che tra sindacati dei lavoratori e associazioni industriali di tutta Europa è stato raggiunto, appena qualche mese fa, un accordo sul tempo determinato, che per il principio di sussidiarietà sarà tradotto in direttiva vincolante per tutti i Paesi membri. Il fatto è che quell'accordo afferma testualmente: «Il contratto a tempo determinato è quello che risponde meglio alle esigenze sia dei lavoratori che delle imprese e deve perciò rappresentare la regola rispetto al tempo determinato». Il fatto vero è che il fine è un altro: «aprire uno scontro con il sindacato», non sui licenziamenti ma sul modello di società e sui valori che ne sono alla base. Perché lo si sappia: e allora gli insulti trovano una spiegazione. coordinatore nazionale dipartimento politiche del lavoro Cgil

L'INTERVISTA ■ GIANCARLO LOMBARDI, Ppi

«Non accettiamo ultimatum»

ROMA Giancarlo Lombardi, capogruppo dei Popolari nella Commissione di Vigilanza sulla Rai, firmatario, insieme a Ds, Comunisti Italiani e Verdi, di una proposta alternativa alla «bozza» Storace, non ha dubbi. «Siamo in presenza di un problema che interessa e che merita molta attenzione. Si tratta di capire quale tipo di informazione va data su questireferendum». Quello che verrà deciso in questa occasione potrebbe rappresentare un «precedente» per quello che riguarda l'informazione sulla raccolta firmenei referendum? «Ci troviamo davanti ad un gruppo, un partito, nono, diciamo un manipolo di signori dediti alla spasmodica attività di raccogliere firme per fare referendum. A parte il fatto che gli italiani hanno già dimostrato di non gradire troppo questo "abuso" di quesiti, ma è impensabile che la

Rai si metta a pubblicizzare una raccolta firme. Dovrebbe allora garantire lo stesso trattamento a chiunque, libero cittadino, intenda raccogliere firme per un qualunque tipo di referendum». C'è chi obietta, a questa logica conclusione, che qui non si tratta di «uno» libero cittadino, ma della richiesta di una lista che è entrata in pompa magna sulla scena politica italiana. Oltre che di un partito come Alleanza nazionale «Vista la rilevanza dei temi proposti, viste le proporzioni che il fenome ha assunto, si può pensare a delle informazioni sul contenuto dei quesiti. Ed è proprio

questo il punto su cui riflettere. Ma qui siamo di fronte ad una richiesta proterva. Si parla di diritto. Un presidente di commissione avrebbe il dovere di sottoporre la questione ai commissari e dire: esaminiamo insieme il problema. Che cosa è giusto fare e che cosa no? Invece si preparano bozze concordate altrove, si invitano senza preavviso Pannella e Bonino. Si usa la commissione come casa propria». È stato una rivelazione, dunque, questo presidente Storace «Si tratta di un atteggiamento inaccettabile che segue atteggiamenti simili continui. Ma questa volta è andato veramente fuori posto. Tant'è che

tutti i partiti, non solo quelli della maggioranza, hanno preso le distanze». Non sembra esserci largo spazio per una mediazione, visto che Storace insiste nel non voler ritirare la sua proposta «La posizione della maggioranza è chiara. Bisogna discutere con calma la questione, deve essere la commissione a votare una delibera con regole certe e generali, nello spirito di unanimità che ha contraddistinto il lavoro in Commissione. Esiste la possibilità di una mediazione, esistono dei buoni testi alternativi - a parte il nostro c'è quello di Follini con cui si può facilmente trovare un accordo. Eppoi, insomma, il presidente prenda atto che non siamo d'accordo. Se vuole il braccio di ferro, lo avrà, ma non so dove può portare questo atteggiamento eminentemente muscolare».

SCHEDA DI ADESIONE Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni Periodo: 12 mesi 6 mesi Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno. Nome: Cognome: Via: N°: Cap: Località: Telefono: Fax: Data di nascita: Doc. d'identità n°: Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si Diners Club Mastercard American Express Visa Eurocard Numero Carta: Firma Titolare: Scadenza: I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste. Firma: Data: Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro VICE DIRETTORE Roberto Rosciani CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Ptarro CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivelli Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06/699961, fax 06/6783555 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 17/67 Tel. 0032-2850893 20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N.W., tel. 001-202-6628907 Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9) Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 240.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2) Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9) Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/699961/70-171 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali: L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377) Feriali Festivo Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.650.000 (Euro 2.918 ) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) Marche e festivi: L. 4.060.000 (Euro 2.094,8) Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Finanz. Legal. Concess. Aste Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6) Concessionaria per la pubblicità nazionale FK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 Area di Vendita Milano: Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: Corso M. D'Azeglio 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 16A/5 - Tel. 080/549111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7393311 - Palermo: via Lancini, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520 Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 (Torre) - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 (Torre) - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8535600 20134 MILANO - Via Lucida, 56 (Torre) - Tel. 02/748271 40121 BOLOGNA - Via 94 Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561272 Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presutti 130 Satim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale del Glor. 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOVENEA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465 TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

